

Sciopero di due ore, ritardi e blocco dell'autostrada

Guerra all'Alitalia, caos a Fiumicino

Caravale: il governo interverrà

Per due ore hanno bloccato l'accesso all'aeroporto di Fiumicino paralizzando l'autostrada. Le tute verdi dell'Alitalia ieri hanno scioperato dalle 12 alle 13.55. Un corteo spontaneo e improvvisato per rispondere alla rottura delle trattative che ha provocato qualche disagio la soppressione di due voli e ritardi di 20 minuti nelle partenze. Mara Venier incappata nel blocco, acclamata dai manifestanti ha promesso: «Faro di tutto per ospitarvi a Domenica In».

CARLO FIORINI

ROMA. E Mara Venier scioglie la rabbia delle tute verdi dell'Alitalia. Anche lei in tuta, ma da ginnasta. Ieri mattina è incappata nel blocco stradale dei dipendenti della compagnia di bandiera. Mi impegnerò al massimo per ottenere di ospitarvi a Domenica In ha promesso dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti che assestavano la presentatrice più amata dagli italiani in partenza per San Remo.

Se la Moratti ti impedisce di invitarti chiamaci così veniamo a farci sentire sotto la Rai gli ha gridato uno di quelli che la accerchiavano in estasi mentre gli altri la acclamavano.

È stato un corteo spontaneo al quale hanno preso parte circa duemila persone con fischetti cartelli fatti in fretta e furia e striscioni quello che per quasi due ore da mezzogiorno alle due ieri mattina ha mandato in tilt l'autostrada. Roma Fiumicino provo cando chilometri di coda.

Autostrada in tilt

È lo sciopero improvvisamente proclamato da tutte e nove le organizzazioni sindacali presenti in azienda per rispondere alla dichiarazione di guerra dell'Alitalia ha provocato la soppressione di due voli e ritardi di una ventina di minuti nelle partenze.

I disagi sono stati limitati tranne che per i passeggeri bloccati nei mega ingorghi sull'autostrada alcuni dei quali nonostante un chilometro di corsa a piedi per raggiungere le partenze non ce l'hanno fatta.

L'appuntamento dato dai sindacati era per mezzogiorno a mensa nel Centro servizi che sorge a ridosso delle piste. Doveva essere solo un'assemblea ma già dalle prime ore del mattino i lavoratori avevano deciso di farsi sentire un po' più forte.

«È uno schiaffo inaccettabile quello che ci ha dato l'azienda. Dopo tanto travaglio e tante discussioni noi non abbiamo accettato la piattaforma dei sindacati e invece loro rompono tutto. Questo primo sciopero è solo un assaggio spiegava Domenico Leardi. L'operaio che ieri mattina ha guidato il primo drappello di manifestanti fuori dai confini

finisca il blocco annuisce. E vero le linee in appalto sono un disastro nessuno che parli l'italiano un'assistenza disastrosa. La gente bloccata dalla manifestazione non ha reagito male i lavoratori hanno dovuto litigare soltanto con i tassisti che erano i più avvelenati i clienti infatti scendevano e andavano a piedi e loro restavano lì bloccati. Siamo operai noi lavoratori come voi si sgolava un operaio. Non fate confusione con i piloti noi abbiamo stipendi bassi e ora rischia pure di trovarci in mezzo alla strada in cinquemila. Dateci un po' di solidarietà».

E Mara Venier che a quel punto era arrivata al blocco la solidarietà gliel ha data. Certo era meglio se fermavate Pippo ma lui è partito presto. Comunque non mi arabbio anche se perdo l'aereo la vostra protesta è giusta.

ne dell'aeroporto fin sulla rampa d'accesso dell'autostrada. E nella protesta di ieri ha avuto buon gioco il Sulta la sola organizzazione sindacale che non aveva sottoscritto il protocollo sul quale si stava trattando.

«Avevamo ragione noi a non voler firmare spiega Pina Santorelli sindacalista del Sulta. La realtà è che Rivero e gli altri vogliono regalare l'azienda alla concorrenza. Vedrete se non c'è la British dietro questa partita. Noi chiediamo un vero piano di risanamento e anche l'In deve fare la sua parte servono 2mila e 500 miliardi per rilanciare l'azienda».

«Blochiamo tutto»

«Bene bene blocchiamo tutto. Finalmente ci si fa sentire! E guarda là ci sono pure i sindacalisti nazionali si sono svegliati. grida un operaio giovane appena arrivato sulla rampa dell'autostrada dove cominciava il blocco. Scavalcati dalla base? Macché scavalcati eccoci qui dice Loi della segreteria nazionale della Filt Cgil. E ora prepariamo un grande sciopero nazionale per il 27 febbraio. Lo stato di agitazione continua e nei prossimi giorni potranno esserci altre iniziative di questo genere».

Il sindacalista oltre ad accusare i vertici dell'azienda se la prende anche col governo. «Dimi è stato un fantasma dice in tutta questa vicenda è rimasto a guardare e questo non è possibile. Una risposta a questa accusa è arrivata più tardi dal ministro dei Trasporti».

Il governo non ha abbandonato l'Alitalia e anzi farà il possibile per portarla fuori dalla turbolenza che sta attraversando ha detto Giovanni Caravale assicurando che appena verranno definiti i compiti del governo in carica prenderà in mano la situazione.

Ma i lavoratori non si fidano. «Devo mandare a casa i vertici dell'azienda sono un bel gruppetto di necrofili dice Marco un altro in tuta verde. hanno ridotto l'Alitalia a un cadavere e partiscono i pezzi. Vogliono cedere l'Australia il Medio Oriente hanno già dato in appalto delle tratte. Appalti fallimentari come quello con la Continental. Un automobilista in attesa che

GILDO CAMPESATO

ROMA. Tensione a Fiumicino dove le stesse organizzazioni sindacali faticano a tenere la situazione sotto controllo. silenzio al palazzo della Magliana il giorno dove si trova la sede centrale di Alitalia Parlano invece i sindacalisti preoccupati per una crisi che rischia di degenerare da un momento all'altro. Giuseppe Surrenti segretario generale della Filt Cisl sembra addirittura disperare sulla possibilità di trovare un accordo con Alitalia ed Iri. E allora immagina il sindacato farsi parte attiva nella creazione di un nocciolo duro di azionisti responsabili (manager e dipendenti) sostenuto direttamente ed indirettamente dalle banche creditrici. Attorno a questo nocciolo di azionisti lavoratori e di creditori potrebbero coagularsi singoli azionisti interessati alla strategia dell'azienda o piccoli azionisti dif-

fusi attratti da dividendi e capital gains. Alla capitalizzazione potrebbe concorrere un fondo dei dipendenti.

Natale Foriani segretario confederale della Cisl minaccia una dura reazione nel caso il vertice della compagnia porti avanti i temuti programmi di ridimensionamento. E chiede che la vertenza ormai impanantata in un vicolo cieco «torni nella sede da cui era partita quella di Governo. Da lì dovranno venire quelle decisioni in grado di risanare e sviluppare l'Alitalia». L'occasione per ricucire lo strappo se è ancora possibile potrebbe venire mercoledì di prossimo. La commissione Trasporti della Camera infatti sentirà le organizzazioni sindacali ed i responsabili della compagnia.

Secondo Paolo Bruti segretario generale della Filt Cgil «Alitalia sembra rincarare la rottura. L'altra



L'aeroporto di Fiumicino

Sandro Marnelli

Tedeschi (Iri):
«Sul nostri conti il cda è al lavoro»

L'Iri sta lavorando ai propri conti senza nessun affanno e gli organi sociali dell'istituto funzionano regolarmente. È stato il presidente Michele Tedeschi a voler dare queste due conferme sullo stato di salute dell'Iri conversando con i giornalisti al termine dell'audizione sulla Rai - consiglio di amministrazione - ha detto Tedeschi - e al lavoro sui nostri conti e, quindi, non è possibile fare alcuna valutazione fino a quando non avremo terminato». Comunque, ha sottolineato Tedeschi anche alla luce degli impegni previsti nel cosiddetto accordo-Andreatta in sede Ue - la posizione dell'Istituto sarà resa nota in tempi idonei». «Noi ha precisato Tedeschi - non abbiamo mai posto la questione della rinegoziazione dell'accordo con l'Ue. Certo quando c'è un accordo fra Governo e Comunità vi sono sempre spazi di discussione. Infine, rispondendo ad una domanda sull'ipotesi che l'Authority per le privatizzazioni possa essere varata per decreto legge (anziché attraverso un disegno di legge), Tedeschi ha detto «non mi risulta». Come è noto il gruppo Iri ha più di 70 mila miliardi di fatturato l'anno ed è una holding di proprietà pubblica che a sua volta controlla altre holding (come Stet e Finmeccanica) da cui dipendono le società operative».

L'INTERVISTA. Brutti (Filt Cgil) spara a zero sul vertice della compagnia

«Tagliano linee, vendono aerei Rivero deve cambiare o andarsene»



«No non vogliamo aprioristicamente la testa di Rivero. Siamo disponibili a trattare con lui. Ma le idee del presidente di Alitalia rischiano di portare la compagnia in serie B. Se non cambia progetti, non vedo alternative ad un cambio della guardia al vertice». Paolo Bruti, segretario della Filt Cgil, accusa «Stanno preparando una inaccettabile cura dimagrante. Vogliono chiudere rotte e vendere aerei». Chiesto l'intervento del governo.

sera stavano discutendo con noi e già diffondevano un comunicato stampa per annunciare che non c'erano possibilità di accordo.

Perché, secondo voi?
Perché qualcuno ha imboccato il gioco pericoloso della drammatizzazione. Dire che o c'è l'accordo col sindacato o si va avanti lo stesso coi piani di ridimensionamento non può che ispirare una tensione sociale già alle stelle.

Veramente, Rivero ha sempre negato di puntare a baby-Alitalia?
Di cose ne ha dette tante. A noi arrivano notizie di progetti già pronti. Addirittura ne dovrebbe discutere l'Iri già la prossima settimana. Ed è uno sborciamento senza precedenti potrebbe colpire rete linee aeree.

Ve l'hanno già annunciato?
No si lavora ancora sottoterra. Ma abbiamo avuto conferme da alcuni dirigenti. Del resto basta vedere la nuova divisione Attività operative ha praticamente smesso di funzionare. Sono stati sospesi i corsi dei comandanti. Le assunzioni dei piloti sono state bloccate non si sa più nulla degli equipaggi del 767. Ed intanto si sente parlare di una prossima cessione di altri due 747. Mi pare che ci si stia già muovendo verso il ridimensionamento. È ovvio che i dipendenti si allarmano.

Si parla di tagli per migliaia di persone

Numeri non voglio farne ma se si tagliasse l'intercontinentale come prevedono alcuni programmi aziendali, le ripercussioni sarebbero fortissime. Aggiungendovi alcune linee nazionali a rischio si metterebbe in discussione il 40% dell'attività Alitalia. Le conseguenze sull'occupazione sarebbero inevitabili.

Rivero vi accusa di volere un diritto di veto sui piani Alitalia.

Prima ci chiede di partecipare al comitato paritetico poi non vuole che le decisioni diventino impegnative per Alitalia. E allora a che serve il comitato? In ogni caso noi diciamo soltanto che non ci sentiamo vincolati dalla tregha vertenziale di 18 mesi nel caso la compagnia non rispetti reiteratamente le indicazioni del Comitato. Non mi sembra sia la richiesta di un diritto di veto.

Venite accusati di voler lasciare le cose come stanno, di non vedere la riduzione di personale.

Non è vero. Noi sosteniamo che non si deve ridurre l'attività di Alitalia ma al contrario qualificarne la presenza anche con riduzioni di costi operativi. Quanto all'occupazione noi non ci abbarbichiamo sui livelli attuali. Siamo disponibili a discutere del turn-over ma non siamo assolutamente disponibili a negoziare processi di riduzione collettiva di occupazione. Noi

non pensiamo che adesso ci siano esuberanti. O che si vuole? Che noi diciamo che vogliamo la riduzione dell'occupazione? Mi paiono matiti.

Intanto, però, chiedete all'azienda 100 miliardi di aumenti contrattuali.

Absolutamente no. Noi proponiamo una moratoria di 18 mesi nei rinnovi contrattuali. Nel frattempo chiediamo che venga riconosciuto ai lavoratori il tasso programmatico di inflazione. Niente di più.

È sempre un aggravio per l'azienda.

Altrimenti lo sarebbe per i lavoratori. Gli stipendi si deprezzano ogni giorno.

Ma la produttività non cresce.
I piloti sono disposti ad aumentare la. E per il personale di terra se ne può discutere. Se ce lo chiedono. Ma non si può parlare come vorrebbe l'azienda di rinnovo con trattative e contemporaneamente chiederci una tregha di 18 mesi. Sono cose che vanno tenute distinte.

Chiedete la testa di Rivero?
No nessuna pregiudiziale. Ma gli chiediamo di cambiare proposte che non consentono né il risanamento né il decollo dell'azienda.

E se non cede?
E allora che l'Iri lo cambi. Con le proposte di Rivero l'Alitalia non si risana né si rilancia.

ERA UNO SCEMO: SOGNO' DI DIVENTARE DIO.



IL TAGLIAERBE
CON PANORAMA SOLO 9.900 LIRE

CON UNO STRABILIANTE
PIERCE BROSNAN

Grazie alla realtà virtuale, uno scienziato riesce a trasformare lo scemo del villaggio in un essere di intelligenza superiore, ma fuori da ogni controllo. «Il tagliaerbe in edicola con Panorama il 16 febbraio. Una grande avventura sui risvolti incontrtabili degli esperimenti scientifici, con uno strabilante Pierce Brosnan e uno straordinario successo di pubblico. Un film assolutamente da non perdere. Solo con Panorama».

I Grandi Film di Panorama

LA VIDEOTECA DI PANORAMA: OGNI SETTIMANA UN CAPOLAVORO.

PANORAMA È IN EDICOLA ANCHE SENZA VIDEOCASSETTA. SEMPRE A L. 4.800